

Gazzetta del Sud 25 Marzo 2010

## **Mafia ed estorsioni a Barcellona Gullo e Micale condannati a 5 anni**

Due condanne ieri pomeriggio per l'udienza preliminare che s'è tenuta davanti al gup di Messina Giovanni De Marco, dedicata al "braccio armato" della famiglia mafiosa barcellonese e alle sue richieste estorsive, per i due imputati che avevano scelto nelle scorse settimane la strada del giudizio abbreviato.

Si tratta del 35enne barcellonese Salvatore Micale, e di Santo Gullo, 46 anni, di Falcone, che sono stati condannati a 5 anni di reclusione con l'accusa di far parte della famiglia mafiosa barcellonese.

Per Gullo e Micale l'accusa, rappresentata in questo processo dal sostituto della Dda Giuseppe Verzera e dal collega della Procura di Barcellona Francesco Massara, i due magistrati che all'epoca condussero l'inchiesta insieme ai carabinieri del Ros, aveva chiesto in precedenza la condanna a 6 anni di reclusione.

Ieri si sono registrate le arringhe difensive degli avvocati Bernardo Garofalo, Giuseppe Lo Presti e Tommaso Calderone. Poi il gup De Marco si è ritirato in camera di consiglio, e nel primo pomeriggio ha deciso tutto.

Per questo troncone dell'operazione antimafia "Pozzo" c'era stato nel corso delle precedenti udienze un "supplemento d'indagine", in quanto il gup De Marco con un'ordinanza aveva deciso di approfondire alcuni aspetti sull'appartenenza di Gullo e Micale al gruppo mafioso barcellonese.

Aveva deciso infatti il giudice di sentire tra l'altro il collaboratore Emanuele Merenda, limitatamente ai fatti del processo (le sue dichiarazioni, per certi aspetti anche clamorose su scenari e ruoli della famiglia mafiosa barcellonese e sulla guerra di mafia che stava per scatenarsi, sono infatti confluite nell'inchiesta "Pozzo"). Poi aveva disposto l'acquisizione di alcune sentenze o informative di reato di altri processi, come "Icaro" e "Black out", delle trascrizioni integrali degli interrogatori di Merenda, e anche l'accertamento dei movimenti carcerari sempre di Merenda.

Tornando all'udienza di ieri Gullo e Micale erano accusati di aver fatto parte dall'aprile del 2007, con ruoli e funzioni diversi, dell'associazione mafiosa barcellonese riconducibile a Cosa nostra siciliana e operante sul versante tirrenico del Messinese. I due si trovano attualmente in regime di carcere "duro" dopo gli arresti dei carabinieri del Ros che scattarono il 30 gennaio del 2009 a conclusione di un'indagine durata mesi e molto complessa, sugli equilibri criminali delle cosche barcellonese e dell'hinterland tirrenico.

Nel procedimento "Pozzo" erano due le parti civili costituite: il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto, che è stato rappresentato dall'avvocato Danilo Di Salvo, e due compagnie assicurative per una delle vittime del "pizzo",

l'imprenditore Vincenzo De Pasquale, che erano rappresentate dall'avvocato Luigi Ragno.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***